
Puoi leggere questo articolo online a questo indirizzo:

<https://www.agensir.it/italia/2026/06/02/ottantanni-di-repubblica-una-storia-che-continua/>

Ottant'anni di Repubblica, una storia che continua

2 Giugno 2026



“La storia siamo noi, nessuno si senta offeso”. Calzano bene le parole di una celebre canzone di Francesco De Gregori. Parole che oggi risuonano con una forza speciale, mentre l’Italia taglia il traguardo degli ottant’anni della sua Repubblica. Ottant’anni non sono solo una cifra sul calendario, ma il racconto corale di un popolo che, dalle macerie del dopoguerra, ha saputo rialzarsi e camminare a testa alta, trasformando una nazione ferita in una delle grandi democrazie del mondo. La nostra è una storia scritta con l’inchiostro del riscatto. Ma l’inchiostro con il quale abbiamo tracciato queste pagine non è blu: è rosso. È il rosso profondo del dono della vita, versato da chi ha creduto in un ideale comune; è il rosso dell’amore per l’altro, della passione civile e dell’accoglienza che da sempre ci caratterizzano; è il rosso pulsante della vita stessa, dei tanti emigrati e di quanti sono tornati; è il rosso di chi cresce e fa grande il nome di questa terra e di chi lo versa per difenderne i veri valori. Nelle vene degli italiani scorre questo patrimonio unico, dove i valori antichi della solidarietà, della fede cristiana e dell’attaccamento alla terra si fondono con la spinta modernizzatrice verso nuovi diritti e tutele. Siamo la terra della cultura e dell’ingegno, ma anche del sogno e dell’avventura: dalle

scoperte della scienza alle vette dell'arte, l'Italia ha saputo fecondare il mondo con la sua straordinaria creatività. Questo cammino, tuttavia, non è stato un percorso lineare, ma un mosaico di volti e di impegni. È la storia scritta da grandi uomini della politica e dello Stato che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo per gettare le basi della convivenza civile. Ma è anche, e soprattutto, la storia di donne e uomini straordinari che hanno speso la vita per l'emancipazione sociale, per l'educazione e per la formazione dei giovani, convinti che la scuola e la cultura fossero i veri motori della libertà. Una libertà che ha richiesto tributi altissimi. Il cammino repubblicano è stato infatti segnato dal sacrificio di chi ha combattuto la criminalità organizzata e le forme di crimine. Magistrati, forze dell'ordine, giornalisti e semplici cittadini che, donando la vita, hanno difeso la dignità delle istituzioni e il nostro futuro. Oggi, guardando a questi ottant'anni, capiamo che la Repubblica non è un'entità astratta. La storia siamo noi che ci rimbocchiamo le maniche ogni giorno. Siamo noi, con le nostre fragilità e la nostra immensa, ostinata capacità di futuro. Auguri all'Italia, auguri a tutti noi!

Enzo Gabrieli